

## Capitolo IV – La religiosità del salariato.

### La religiosità del salariato

La statistica religiosa, che ha dato spunto alle precedenti riflessioni, è abbastanza orientativa. Ma il discorso sulla religiosità del salariato non può esaurirsi in percentuali di soddisfacimento del precetto festivo.

Se è vero che un'autentica religiosità presuppone una fedeltà costante a delle norme che regolano gli atti di culto esterno, almeno per la religione cattolica alla quale la totalità dei salariati appartiene, è altrettanto vero che essa non solo in questi atti non si esaurisce ma esige, nel compierli, un'adesione cordiale e senza compromessi allo spirito che ne è alla base e che li spiega.

Cercherò pertanto, di dare alcune indicazioni su questo spirito premettendo quello che è già stato detto a proposito della statistica religiosa e, cioè, che descriverò quello che appare e che è emerso dalla mia esperienza di contatto col mondo salariale, verificata dall'esperienza di autentici salariati che maggiormente sentono il problema religioso e sono interpreti qualificati della realtà perché in essa vivono.

Premetto, anche, che quanto esporrò avrà, necessariamente, un carattere generale e non potrà tenere conto, di conseguenza, di casi singoli o di gruppetti ristretti.

La riflessione, partendo dal senso del sacro e di Dio come fondamento di ogni religiosità, si fermerà sulla conoscenza e sull'accettazione, da parte del salariato, dei dogmi cristiani, sul suo inserimento nella Chiesa attraverso la vita liturgico-sacramentale e la sua visione del prete, per passare poi, da ultimo, al grado di incisività della religione cristiana nella sua vita d'ogni giorno.

### Il senso del sacro e di Dio

Il continuo contatto con i fatti naturali che regolano la vita e condizionano il frutto del lavoro del salariato è lo stimolo più appariscente di una visione delle cose e del mondo che non si esaurisce in una spiegazione puramente accidentale e casuale.

Ciò fa nascere la necessità di trovare, al di fuori di questi fatti, un'interpretazione più soddisfacente che sia valida in ogni circostanza. Non è che il fatto naturale abbia bisogno di una interpretazione soprannaturale; il tuono, anche se è «il diavolo che batte

#### Capitolo IV – La religiosità del salariato. Il senso del sacro e di Dio

sua moglie», come il lampo, la grandine, la neve, rimane sempre un fatto naturale. Ma è un fatto che non si può controllare, che supera le capacità conoscitive e le forze umane. Di qui il senso del mistero che circonda il salariato nella sua vita quotidiana; ed il mistero crea il senso del sacro.

Questo senso del sacro si manifesta istintivamente in proporzione dell'incapacità a razionalizzare l'avvenimento.

Nella malattia, ad esempio, fatto al quale il salariato non sa dare una spiegazione razionale, c'è la tendenza a ricorrere prima alla guaritrice che al medico.

La figura della guaritrice è circondata di rispetto timoroso, non tanto perché è capace, con una sorprendente abilità, a rimettere in sesto una spalla od un piede slogati, quanto per l'atmosfera di sacro e di mistero con la quale circonda il suo fare.

Se dovesse limitarsi all'azione curativa fisica, essa non sarebbe che il sostituto del medico cui si ricorre per comodità, un essere come gli altri che si può razionalizzare.

Invece la guaritrice ha tutto un rituale che rispetta scrupolosamente e che tramanda alla figlia o all'amica ed al quale annette, penso in buona fede, la virtù della guarigione.

Se il bambino ha gli orecchioni, dallo stesso padre o dalla madre viene portato dalla guaritrice; ella borbottierà delle preghiere incomprensibili come formule magiche, prenderà una matita copiativa e, dopo averla bagnata con la saliva, farà tre segni a forma di croce sotto le orecchie; poi ingiungerà al genitore di dire tre gloria a quel santo che ella ha in devozione.

Non chiederà nulla in compenso ma qualche uovo od un salame l'accetterà.

Il bambino è stato «segnato»; i genitori sono contenti: certamente guarirà.

La guaritrice, che abita quasi sempre in cascina, è una specie di sacerdotessa i cui gesti e le cui formule ricalcano quelle liturgiche del battesimo e sono riservati solo agli iniziati.

Residuo di religioni rifugiate nei «pagi» o corruzione di riti cristiani? Nell'uno o nell'altro caso rimangono, però, sempre, tanto in chi dà quanto in chi riceve, un'espressione del bisogno di sacralizzare il fatto, irrazionale perché sfugge alle capacità conoscitive.

#### Capitolo IV – La religiosità del salariato. Il senso del sacro e di Dio

Come bisogna sacralizzare l'acqua del fosso che si beve con tre segni di croce mentre si scandisce la formula magica: «aqua dè foss, aqua dè biss, san péder e san pàul tè benedìss» (acqua di fosso, acqua di insetti, san Pietro e San Paolo ti benedicano).

Per far fuggire il temporale si brucerà il ramoscello d'ulivo distribuito il giorno delle palme, come si chiederà al parroco di «maledire i topi, che infestano il pollaio, «nella Messa».

Gli elementi di rituale cristiano contenuti in questi gesti risultano snaturati nella misura in cui il senso del sacro sconfinava nella magia.

Ma questi sono soltanto momenti nella vita del salariato; normalmente la magia non ha il sopravvento sul sacro per cui esso richiede un altro sbocco.

Il senso del sacro porta, in questi casi, a riconoscere Dio.

Ma, anche se siamo in piena tradizione cristiana, non è necessariamente il Dio di «Abramo Giacobbe ed Isacco»; è una volontà superiore all'uomo che regola il giorno e la notte, le stagioni, la grandine e la pioggia; un essere che si chiama Dio, che è, soprattutto, Creatore più che Provvidenza, che ha a che fare più con la natura che con gli uomini.

Non ho mai trovato né mi hanno saputo indicare un salariato ateo.

Il senso del sacro non degenerato porta, dunque, al riconoscimento di Dio su un piano puramente naturale<sup>1</sup>.

Per precisare ulteriormente la religiosità del salariato è necessario, però, vedere fino a che punto questo Dio e il Dio della Rivelazione, che ha inviato il figlio Suo per la salvezza degli uomini; in tempi più sociologici, come il salariato conosce ed accetta i grandi dogmi del Cattolicesimo, essendo il Cattolicesimo la religione degli italiani quando sono messi sotto la rotativa per le pubblicazioni delle stampe ufficiali.

---

<sup>1</sup> Oggi, con la crescita del livello culturale, il duplice bisogno della razionalizzazione e della sacralizzazione si è affievolito: da una parte molti avvenimenti sono già, di per sé razionalizzati, dall'altra, come conseguenza, il bisogno del sacro non va più verso un Essere Supremo a dimensioni umane ma verso la tecnica, vista come rimedio efficace per ogni male. Di qui si sta producendo un vuoto ambivalente: se tende a soffocare il bisogno del sacro, elimina, però, il pericolo di materializzare Dio.